

Il barocco piemontese visto da una finestra “guariniana”

di Andrea Tonin

Relatore: Anna Marotta

Quanto ha influito la geometria nella germinazione di nuove forme in architettura? Potremmo considerare questa come la domanda fondamentale alla quale si è cercato di dare risposta nella nostra tesi. È considerando la geometria come “atto chiarificatore” che si può riscoprire significati reconditi ormai assopiti ma per nulla inutili. L'architettura barocca non può essere infatti compresa e tanto meno spiegata, senza fare riferimento alle fondamentali scoperte avvenute in campo culturale e scientifico. La matematica, la geometria e l'astronomia divengono nel barocco fonti essenziali di ispirazione, che diversamente dal passato (si pensi alle piramidi egizie) acquistano prevalentemente carattere estetico. Tutto ciò che è barocco si spinge nella ridondanza del gusto estetico, ciò si riflette indubbiamente nella composizione di forme architettoniche che da semplici, divengono elaborate, complesse, fondate su costruzioni geometriche anch'esse complesse.

A questo punto ci si chiede se tutto ciò valga per qualsiasi elemento facente parte dell'architettura, in questo caso una finestra.

A chi ci chiedesse quale finestra, non sapremmo cosa rispondere, forse a “flabello”, a “fagiolo”, “reniforme”, “cuoriforme” oppure a chiave di San Pietro, quale di queste? La finestra in questione non ha un nome, ne tanto meno un tipo a cui riferirsi, ma di nomi ne assume tanti, troppi, così da creare confusione nel ricercatore al momento di una verifica. Da qui ha origine la necessità di conoscere tale elemento, sapere come sia nato, dove e da chi. Si tratta quindi di individuare una metodologia di indagine che sia capace di sviluppare, nel modo più corretto possibile, la struttura della tesi. Ecco quindi le tracce seguite nelle diverse fasi di ricerca:

1. Ricerca dei diversi termini adottati nei testi di architettura per descrivere tale oggetto.
2. Lettura della presenza sul territorio piemontese della strana finestra, in opere maggiori e minori.
3. Gli architetti interessati e loro legami per ricostruire la possibile origine della finestra.
4. Le conoscenze geometriche acquisite all'epoca e legami con l'architettura, la finestra ne è parte?
5. Lettura delle opere realizzate al fine di determinare se esista un'unica geometria di riferimento.
6. Come veniva costruita tale forma.

I sei punti precedenti trovano risposta sulla base di ricerche effettuate in prevalenza sul territorio e su testi di tecnologia, matematica e storia dell'architettura.

Pur non trovando in questi esaustive risposte, si sono cercati possibili punti di contatto tra elementi descritti e la nostra finestra; infatti è molto probabile che per uno stesso autore l'approccio usato di fronte a due oggetti simili sia il medesimo. Si è scoperto che la finestra studiata non è un elemento casuale del barocco, ma "segno" di una specifica cultura, il tardo barocco piemontese; lo dimostrano gli svariati ritrovamenti sul territorio di edifici religiosi minori che, come unica caratteristica significativa, propongono il "flabello".

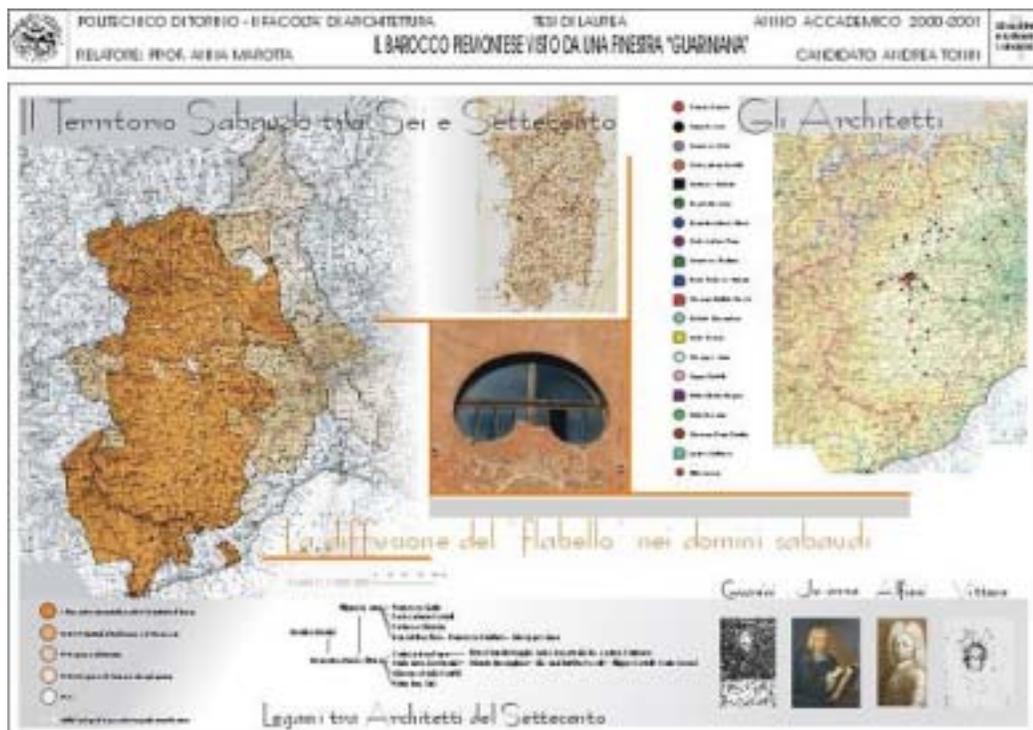


Tavola 1, la distribuzione del "flabello" nei domini sabaudi: dal periodo barocco ad oggi

Per le opere maggiori, il primo esempio cronologicamente riscontrato di finestre a "fagiolo" risiede nel tamburo della chiesa di San Lorenzo a Torino, opera di Guarino Guarini.

Da qui nasce il titolo della tesi: il barocco piemontese visto da una finestra "guariniana". Dove si pone come fulcro del discorso una finestra così singolare da avere la capacità di descrivere l'architettura del tardo barocco piemontese.

Se ci chiedessero chi potrebbe essere l'ideatore del "flabello" oltre a Guarini, risponderemmo che così bene difficilmente si adatterebbe un altro progettista. Guarini incarna l'essenza del suo tempo, insieme progettista, matematico, astronomo e teologo, pare essere l'unico a possedere i requisiti necessari per determinare tale forma.

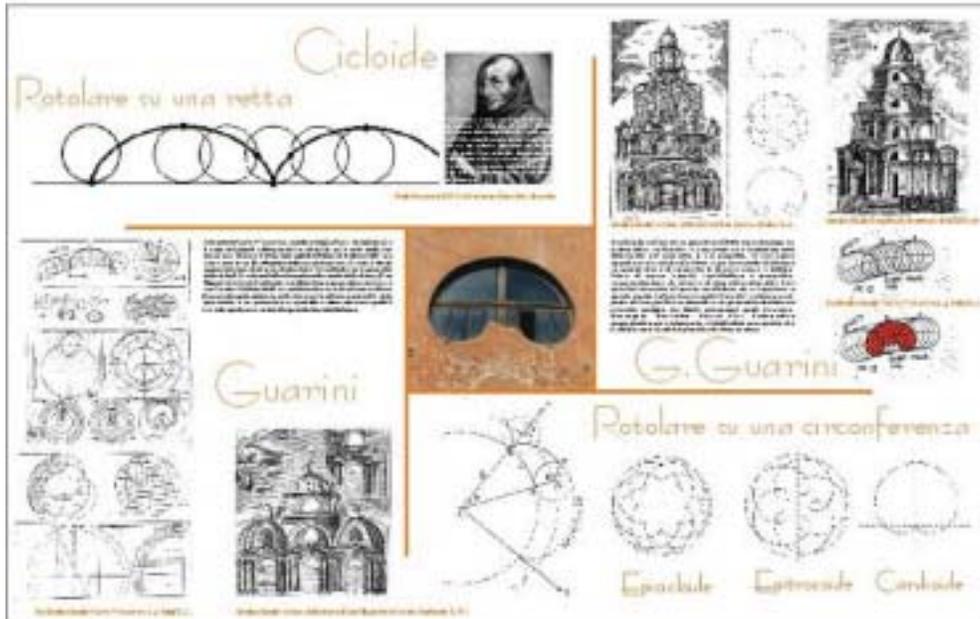


Tavola 2, la geometria come processo costitutivo dell'architettura: dalle cicloidi alla finestra.



Tavola 3, le tecniche costruttive negli edifici del XVII-XVIII secolo: realizzare la finestra.

Questa finestra è particolare, non solo per la sua forma, ma anche per il fatto che assume una funzione “superiore”, di firma del barocco piemontese, a comprova di ciò non vi è solo l'elevato numero di ritrovamenti sul territorio, ma anche il fatto che verso fine ottocento ed inizio novecento tra le infinite correnti del “neo”, il neobarocco ripropose nelle proprie architetture quella e non un'altra finestra.

Per informazioni: Andrea_Tonin@hotmail.com